

LADY CASTA Il suo vitalizio resta top secret

La Casellati contro la trasparenza: sugli atti decide lei

Anche per le richieste fatte dai senatori occorre avere "interesse diretto" e indovinare il numero del fascicolo

PROIETTI A PAG. 6

Casellati, niente trasparenza sugli atti: il Senato è cosa sua

Il nuovo regolamento prevede restrizioni per il diritto d'accesso a tutti i documenti

Lady Vitalizio
Impossibile chiedere perché le sia stato riconosciuto l'assegno per i 4 anni al Csm

QUEEN ELIZABETH

» ILARIA PROIETTI

Si fa presto adire trasparenza. Il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, non è di manica larga e pretende che nulla sfugga al suo controllo. Nonostante le piacerebbe, eccome, vedersi riconosciuto il merito di aver fatto diventare Palazzo Madama una casa di vetro. Ma evidentemente sull'augusta magione che guida da un anno con mano ferma (e feroce, almeno per gli sventurati che fin qui si sono avvicendati nel ruolo di portavoce senza mai soddisfarla fino in fondo), deve essere piovuta sabbia.

Perché le nuove regole sull'accesso agli atti che, se-

condo quanto annunciato ai quattro venti attraverso i canali ufficiali, allargheranno moltissimo la possibilità di acquisire i documenti dell'Amministrazione, sono ancora chiuse a tripla mandata nei suoi regali cassette. Che però, fortunatamente non sono del tutto inviolabili.

LE NUOVE regole contengono limiti assai stringenti per l'esercizio del diritto di accesso che ricalcano quelle adottate da altri Palazzi della politica che però se ne erano dotati già anni fa, come ad esempio alla Camera. Dove da allora però ci si è nel frattempo dotati di altri strumenti di trasparenza come il registro dei portatori di interesse. E al Senato? Di regole per i lobbisti nemmeno a parlarne, almeno per il momento. E quanto all'accesso ai documenti, il nuovo regolamento nasce già stantio, per non dire peggio. Ma qualcosa andava pur fatto perché nei mesi scorsi ad alcuni senatori che ne avevano fatto richiesta

è stato negato di consultare atti ritenuti utili a conoscere i processi decisionali della loro stessa Camera di appartenenza. E la cosa ha mandato la Casellati in fibrillazione.

Che dunque ha deciso di correre ai ripari, mettendo almeno per iscritto i criteri su cui verrà decisa l'istanza di accesso agli atti. Stando alle nuove regole il diritto "è riconosciuto solo a chi abbia un interesse diretto concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento" del quale si chiedesse visione. E questo diritto non esiste praticamente per nessuno specie per quel che riguarda le decisioni degli or-





La scheda

▪ **MADAMA**

Casellati non ha applicato le nuove regole sull'accesso agli atti, che dovrebbero ampliare la possibilità di acquisire i documenti del Senato. Mancano pure altri strumenti di trasparenza, come il registro delle lobby. Misteriosi anche i criteri che hanno permesso alla Casellati di incassare il vitalizio da senatrice durante i 4 anni al Csm

gani di giurisdizione interna di Palazzo Madama: inutile chiedere ad esempio perché in base a quali criteri sia stato negato o riconosciuto un vitalizio. Come ad esempio quello ottenuto dalla stessa Casellati dalla amministrazione che oggi presiede per i quattro anni in cui è stata al Consiglio superiore della magistratura. Che oltre all'assegno mensile ai membri laici corrisponde pure una speciale indennità di fine mandato. In primo grado il Senato le ha risposto picche, mentre in appello quando era già sullo scranno più alto di Palazzo Madama, il suo ricorso è stato accettato. Un mistero.

MA ANCHE ottenere altri documenti non pare facile, con buona pace delle nuove regole: non basta una richiesta scritta, sostenuta da un titolo che dà diritto ad accedervi. Perché serve pure indicare gli estremi del documento che si chiede. E soprattutto è necessario azzeccare il responsabile del procedimento a cui va rivolta l'istanza. Ossia "il Consigliere parlamentare direttore di servizio o capo dell'ufficio alle dirette dipendenze del segretario generale o su designazione di questo, altro dipendente addetto al servizio o ufficio competente". Insomma capire a che porta bussare pare impresa degna di una caccia all'uomo

che fiaccherebbe chiunque. Ed è pure peggio se il documento che si cerca di ottenere è stato adottato non da un organo amministrativo, ma da un organo politico del Senato: stando a quanto delineato dal regolamento di prossima emanazione, in questo caso le maglie sono addirittura più strette. E si dovrà attendere che al responsabile del procedimento di accesso (sempre che si abbia la determinazione che serve per individuarlo) sia dato semaforo verde dall'organo politico che va informato "tempestivamente" della richiesta "per le conseguenti determinazioni".

NON È FINITA qui. Perché con decreto del presidente Casellati "possono essere individuate categorie di documenti formati dall'Amministrazione o comunque rientranti nella sua disponibilità sottratti all'accesso". Che sono equiparati agli atti coperti da segreto di Stato o a quelli esclusi dall'accesso per salvaguardare la sicurezza "delle persone, delle sedi, degli impianti che abbiano riferimento diretto o indiretto all'esercizio delle funzioni parlamentari", oltreché alla riservatezza di terzi. Insomma al Senato la trasparenza è ancora all'anno zero. O quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA